



CONTRIBUTO PER REALIZZARE UN'ALLEANZA EDUCATIVA AL SERVIZIO DI TUTTI

Abbiamo letto e meditato il messaggio del Santo Padre Francesco per il lancio del patto educativo e abbiamo riflettuto sul nostro essere Movimento Pro Sanctitate, sul nostro modo di operare nel mondo contemporaneo che è in continua trasformazione. Dagli spunti offerti dal messaggio del Santo Padre ovvero il coraggio di mettere al centro la persona, il coraggio di investire le migliori energie ed il coraggio di formare persone disponibili al servizio della comunità abbiamo riletto la nostra presenza come Movimento all'interno della Chiesa e con la nostra presenza nel nostro Paese ed in altre parti del Mondo (USA, India, Lettonia e Malta).

Il coraggio di mettere al centro la persona. I Santi ci raccontano che per rispondere alla chiamata della santità la strada passa attraverso i gesti della vita quotidiana. Un cammino anche difficile, spesso molto duro ma che tutti sono in grado di percorrere. Perché la santità è la più democratica delle chiamate, non fa distinzione di età, sesso, estrazione sociale. Dio vuole tutti nel suo cielo e ad ognuno, nessuno escluso, regala “il navigatore” della preghiera e offre l'equipaggiamento di amore e servizio per arrivarci. Nel Movimento la persona è al centro di ogni pensiero, attività, sforzo ed i membri si formano per essere il “navigatore” della preghiera ed essere quell'equipaggiamento di amore e di servizio per parlare a tutti della chiamata alla santità.

La persona per rispondere alla chiamata di Dio “siate santi perché io sono Santo” non deve cambiare natura, diversa da quella che già è impressa in sé, ma comprendere la personale chiamata e potenziare la sua umanità. Il nostro Fondatore, il servo di Dio Guglielmo Giaquinta, diceva che la santità non è lo sviluppo di una costruzione religiosa, non ha una scadenza cronologica, non è la conclusione di un percorso.

Si tratta di capire qual'è la nostra personale santità, la misura nuova di Dio in ciascuno di noi.

Tutti possono essere santi, partendo da dove sono e da quel che fanno: madri, coppie di genitori e sposi, pastori che vivono pienamente il loro ministero, politici chiamati al servizio per i propri cittadini e via dicendo.



Il coraggio di investire le migliori energie.

“L’atmosfera che oggi ci circonda è satura di attesa e c’è troppa stanchezza per ciò che è piatto, banale, comune, inautentico, convenzionale. Si torna a scoprire la forza travolgente del messaggio evangelico e ci comprende che solo attraverso una sua integrale attuazione gli uomini potranno capire di essere fratelli e attuare le riforme necessarie per una convivenza umana e cristiana “. (1).

Il nostro Fondatore ci ha parlato di una rivoluzione dell’Amore da attuare con caratteristiche ben precise: la novità di vita, l’universalità di visione (tutto ti appartiene e ti riguarda anche se non tocca direttamente la tua vita), l’ampiezza di respiro, la concretezza nell’agire, la donazione immediata e non differita, un’azione sociale a tutti i livelli, la valorizzazione dei talenti di ciascun uomo.

Il coraggio di formare persone disponibili al servizio della comunità.

La santità ha un legame inscindibile con la fraternità. È un altro aspetto del nostro carisma. Il rischio altrimenti sarebbe che il Movimento si spostasse tutto sul lato della spiritualità. Noi siamo Figli di Dio ma anche Fratelli, non solo individualmente ma anche socialmente, nella realtà dove agiamo, dove dobbiamo portare una testimonianza che non possa essere equivocata. La santità è la misura alta della vita cristiana, come ci ha indicato San Giovanni Paolo II.

È necessario formarsi e formare persone che lascino la mediocrità per tentare di vivere al massimo la propria vita di fede e di relazione. Un cammino impossibile da soli: la vicinanza a Dio ci conduce inesorabilmente vicino al fratello.

Una formazione che induca ad una mente intelligente che si ponga domande oneste, che cerchi risposte coraggiose, che sia disposta a leggere la storia e le situazioni con verità.

Una formazione che educi al servizio della comunità esige un cuore che arde di carità, che si commuova di fronte al bisogno dell’altro, capace di mettere in moto gambe e mani per andare incontro, partire, abbracciare, aiutare, sostenere, faticare. Vogliamo annunciare a chi si avvicina al messaggio della vocazione universale alla santità chi è il santo: “un uomo che con la sincerità e la passione di cui è capace la sua anima cerca di camminare decisamente verso la pienezza dell’amore di Dio. Il santo è un uomo non completo che aspira alla completezza; ..una creatura bisognosa dei fratelli a cui cerca di dare non il superfluo della sua abbondanza ma tutto ciò che egli possiede; un uomo immerso nell’oggi ma che guardando l’eterno cerca di anticiparlo, secondo le sue possibilità, nel tempo che egli vive. Il santo è l’uomo di Dio, di cui si sente sempre più prepotente il bisogno; è l’uomo degli uomini che sente appassionatamente suoi fratelli.” (1).



Sono questi i criteri che ispirano la formazione al servizio delle famiglie, dei giovani, degli anziani, dei fratelli bisognosi.

Il Movimento Pro Sanctitate

(1) Guglielmo Giaquinta “La rivoluzione dell’Amore”